

In questo numero:

Sermoni valdesi medievali

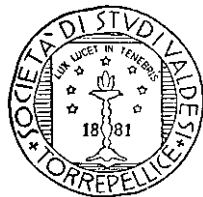
Una chiacchierata su identità, storia e fede

Crisi come opportunità? Le chiese valdesi del I Distretto

Le parole della miniera

Tre decenni di Centro Culturale Valdese su «la beidana»

Segnalazioni



La beidana – Pubblicazione periodica
Anno 35°, n. 96, Novembre 2019

Autorizzazione Tribunale di Torino n. 3741 del 16/11/1986

Responsabile a termini di legge: A. Corsani

Stampa: Alzani Tipografia – Pinerolo

Poste Italiane s.p.a. - Sped. Abb. Postale
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/2/2004 n. 46)
art. 1, comma 2 e 3, NO/TORINO 2/2019

la beidana

cultura e storia nelle valli valdesi



LE PAROLE DELLA MINIERA

Il lessico specialistico occitano dei minatori

di Aline Pons e Francesca Richard¹

Circa un anno fa, l'Ecomuseo delle Miniere e della Val Germanasca ha richiesto allo sportello linguistico della Scuola Latina di Pomaretto di "sbobinare" il contenuto di quattro interviste video ad altrettanti minatori e impiegate².

Domande e risposte erano in occitano, e ci ha stupite (e, talvolta, messe in difficoltà) la ricchezza di termini tecnici cui gli intervistati facevano ricorso.

Parte di questo "linguaggio specialistico" è mutuato dalle lingue di cultura (italiano e francese) e adattato foneticamente alla varietà occitana della val Germanasca, mentre in parte si tratta di estensioni semantiche interne al *patouà*.

Per fare soltanto qualche esempio, sono prestiti adattati dall'italiano *cascou*, *ësterile*, *véno*; prestiti più o meno adattati dal francese *decovil*, *rigolo* e *sëméllo*; estensioni semantiche interne al *patouà*: *calouso* "cucchiata", che passa a indicare un vagone di carico con una sponda "a cucchiato", e *crotto* "cantina", che passa a indicare il ribasso.

Per discernere fra i diversi casi, un'avvertenza è d'obbligo: per ragioni di spazio e di coerenza interna, non abbiamo riportato tutti i significati dei termini, ma solo quelli relativi all'ambito minerario (dunque non troverete scritto che *véno* è anche quella in cui scorre il sangue, o che *crotto* è prima di tutto la cantina): starà alla sensibilità del lettore o della lettrice scovare quei casi in cui parole comuni sono passate a indicare un referente specifico nelle gallerie.

“ (...) ci ha stupite (e, talvolta, messe in difficoltà) la ricchezza di termini tecnici cui gli intervistati facevano ricorso. ”

¹ Ringraziamo per lo stimolo, l'aiuto e le revisioni Raimondo Genre, Susy Pascal e Barbara Pons: gli errori rimasti sono da considerarsi frutto della nostra ostinazione.

² Le interviste hanno coinvolto Elvio Baral, Anita e Luigina Breusa, Adriano Pons e Adriano Peyrot.

Sia l'adattamento fonetico (e semantico) dei prestiti sia le estensioni di significato testimoniano la vitalità della lingua, almeno negli anni in cui l'attività mineraria in val Germanasca era fiorente: i minatori parlavano fra loro in occitano, scorrendo di tutti gli aspetti del loro lavoro, e ricorrendo all'italiano o al piemontese soltanto per i contatti con il geometra o con i proprietari della ditta.

Ci è dunque sembrato utile, oltre che interessante, raccogliere questo lessico specialistico in un lemmario, sul modello di quello che Andrea Genre aveva pubblicato raccogliendo i fitonimi occitani³. In questo caso la base del nostro lavoro sono state le interviste con i minatori⁴: abbiamo poi cercato di integrare il materiale raccolto con le voci già presenti sul *Dizionario di Teofilo Pons e Arturo Genre*⁵ (al quale dobbiamo le definizioni migliori) e con le parole dialettali riportate nei volumi finora pubblicati a proposito del lavoro nelle miniere di talco in val Germanasca⁶ — in particolare, molti termini sono tratti dai libri di Carlo Ferrero.

³ A. GENRE, *Botanica d'Oc*, in «la Beidana», 37, 2000, pp. 58-66.

⁴ Oltre alle interviste video, abbiamo svolto un'intervista integrativa (organizzata con l'aiuto di Barbara Pons) con Elvio Baral, Pierino Barale, Giovanni (Jan) Breusa, Giulio Pons, Riccardo Pons, Valdo Pons e Gianni Sanmartino. A tutti loro vanno il nostro più sentito ringraziamento e le nostre scuse preventive, se non dovessimo essere riuscite a cogliere con precisione il significato di alcuni termini.

⁵ T.G. PONS E A. GENRE, *Dizionario del dialetto occitano della Val Germanasca*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 1997.

aire touppo, s. f. aria viziata, satura di polvere, anidride carbonica e gas tossici (cfr. *eituppo*, *ëpoulhan*).

apiot, s. m. accetta, scure dal manico corto.

armaturo, *armaduro*, s. f. impalcatura di travi e assi per costruzioni; con questo termine si intende l'insieme dell'armatura della galleria.

avansâ, v. avanzare, andare avanti; *avansamënt*, avanzamento, progresso; fronte di una miniera di talco: è detto *dë minagge* se si avanza con mine e picconi nella roccia, *dë coultivasioun* se si avanza lungo il filone di talco.

babi, s. m. lume a olio denso e nocivo, tondo e piatto, usata un tempo nelle miniere di talco (cfr. *lumme*).

baraquin, s. m. secchiello di zinco, di latta o di rame, con coperchio e manico metallico, per il trasporto del pasto in campagna o in miniera.

bënno, s. f. gerla, corba di vimini che si portava sulla schiena, sospesa alle spalle con corde o ritorte; benna delle teleferiche per il trasporto di minerale (talco, ecc.).

boullo d'aire, s. f. livella a bolla d'aria.

boun prim, s. m. operaio in possesso di una qualifica, che aveva maggiori competenze rispetto al collega della coppia, chiamato *sëgount* (cfr. *prim*).

bounimënt, *boulimënt*, *bounumënt*, s. m. frane di materiale nelle miniere, innescate un tempo da una *ripiéno* malfatta, ad esempio mischiando diversi tipi di materiale, che non assicurano un corretto assestamento della roccia. I *bounimënt* potevano avvenire anche quando si avanzava in una zona costituita da un misto di *rounhoun* e *péiro*, poco connessi fra di loro. Scherzosamente si diceva che le frane erano la «*joi dî capscouaddro*»⁷ perché la loro caduta permetteva l'estrazione di grandi quantità di talco, però poi si doveva continuare in quella direzione lavorando in una zona pericolosa. Adesso i *bounimënt* vengono provocati intenzionalmente.

bouroou, s. m. tondino di legno con una scanalatura in punta per il passaggio della miccia, usato dai minatori per spingere le cariche esplosive nei fori praticati nella roccia.

bourot ëd bôc, s. m. dim. di *bouro* (s.f. toppo, sezione di pianta abbattuta o di ramo) ritaglio di una *chambo*, un *truzoun*.

brouëtto, s. f. carriola, un tempo interamente costruita in legno, ruota compresa (cfr. *carëtto*).

caddre, s. m. intelaiatura della galleria, che in genere assume forma trapezoidale, formata da *lâ chamba*, *lou chapèl* e *la sëméllo*; anziché quando il terreno

⁶ Assessorato alla cultura della Comunità Montana Valli Chisone e Germanasca (a cura di), *Passi in galleria. Il lavoro minerario nelle Valli Chisone e Germanasca*, Pinerolo, Alzani, 1998; Assessorato alla cultura della Comunità Montana Valli Chisone e Germanasca (a cura di), *Lâ Draja. Guida ai beni culturali delle Valli Chisone e Germanasca*, Pinerolo, Alzani, 1998; Ass. Amici della Scuola Latina (a cura di), *Lavori tradizionali in Val Germanasca. Il libro dei modellini di Carlo e Enrichetta Ferrero*, Pinerolo, Alzani, 2011 [1984]; C. BOUNOUS, *Talco e grafite delle Valli Chisone e Germanasca. Miniere tra storia e memoria*, Perosa Argentina, LAR Editore, 2018; C. FERRERO, *Storia delle miniere*, Pinerolo, Alzani, 2016 [1988]; R. GENRE, *La Miniera*, quaderno di documentazione 4, Comunità Montana Valli Chisone e Germanasca, S. D. (1997); P. TOSEL, *Mezzo secolo di miniera. Rievocazioni e Divagazioni*, Lecco, Arti Grafiche Lecchesi, 1971.

⁷ «Gioia dei capisquadra».

“ (...) quando il pavimento, il soffitto o uno dei lati si presentava di roccia solida, si cercava di risparmiare materiale costruendo dei *caddre sop*, “quadri zoppi”, in cui una delle due gambe è più corta (...).”

era franoso tutto intorno, si costruivano quadri pieni; altrimenti, quando il pavimento, il soffitto o uno dei lati si presentava di roccia solida, si cercava di risparmiare materiale costruendo dei *caddre sop*, “quadri zoppi”, in cui una delle due gambe è più corta e va a inserirsi a una certa altezza nella parete, oppure “mezzi quadri”, disponendo soltanto dei tiranti incastrati al tetto e alla base, e così via.

callo, s. f. zeppa, bietta di legno per chiudere il quadro.

calouso, s. f. vagone a “bocca di pesce”, dotato di quattro ruote, usato per il carico nelle gallerie più strette, in cui era necessario riempirlo a mano. Risultava maneggevole grazie ad un gancio a “piedistallo”, un perno che permetteva di girarla di 360 gradi, così da poterla volgere verso il lavoratore per facilitarne il riempimento o lo svuotamento – sebbene vi fossero parti della miniera così strette che «*la viravo pâ la palo*»⁸.

campioun, s. m. segmento di miccia con il quale i minatori controllavano che l'intero rotolo di miccia non sia fallato.

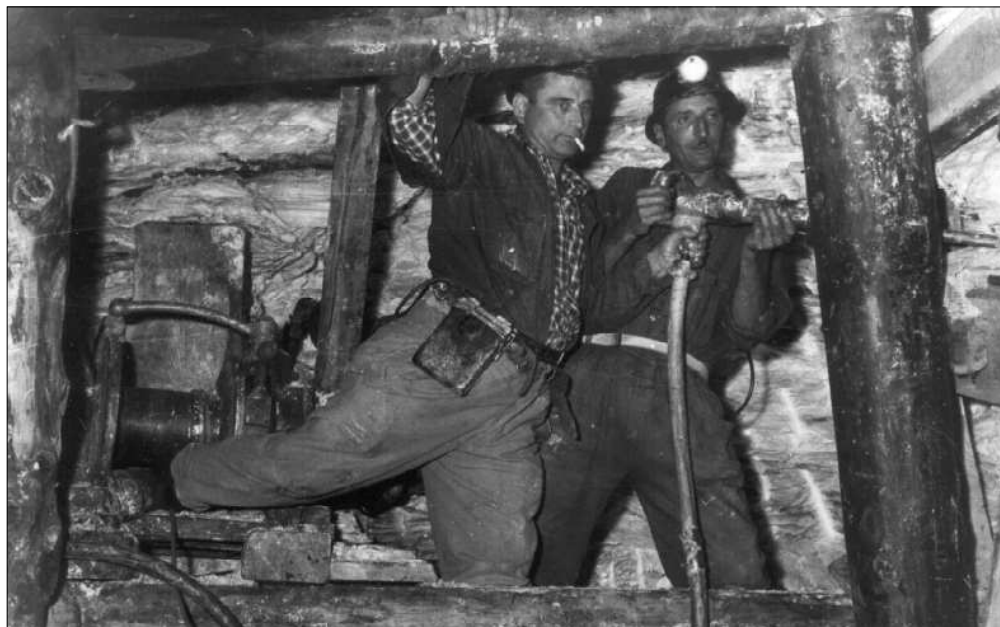
cap sholto, s. m. capoturno, era responsabile della *sholto*: aveva il compito di assegnare gli incarichi, indicando il lavoro spettante alle varie coppie di minatori; alla fine del turno compilava il *rapourtin*.

capourâl, s. m. capo-cantiere, dirigeva entrambi i turni facendo particolare riferimento ai *cap sholto*, che trasmettevano gli ordini agli operai. Per esempio il capo-cantiere della *Janno* era responsabile anche delle miniere *San Pière e Vitorio*; in tempi più recenti c'era un *capourâl* per ogni *sholto*. Il caporale non era tenuto ad abitare nella zona limitrofa al cantiere.

cap scouaddro, s. m. vedi *cap sholto*.

carbouro, s. f. carburo di calcio, sostanza usata (insieme all'acqua) per la produzione dell'acetilene.

⁸ «Non girava la pala».



careiriste, s. m. manovale addetto alla spinta dei vagoni dentro e fuori dalla galleria; nelle miniere dell'alta val Germanasca, come anche in quelle di Maniglia e della Roussa, i locomotori a motore non sono mai arrivati. Il termine era anche usato genericamente per indicare i minatori (cfr. *vagouniste*).

carél, s. m. carrello.

carëtto, s. f. carriola (cfr. *brouëtto*).

carotto, s. f. porzione di materiale estratto durante l'attività di *caroutagge*, "carotaggio", prelievo di campioni minerali dal sottosuolo.

cartouniè, s. m. conducente del carro e del cavallo, incaricato del trasporto del talco in sacchi di canapa o di iuta fino alla linea ferroviaria. I carrettieri non erano alle dipendenze delle società minerarie, ma privati che si erano procurati animali e carri: questo mestiere scomparve attorno al 1930, con l'apertura della strada, quando la Società Val Chisone affidò il trasporto del talco ad autocarri.

Coppia di minatori con perforatore, anni '70. Archivio dell'Ecomuseo delle Miniere e della Val Germanasca

“ (...)
coultivâ a zèrou, estrarre tutto il talco presente tra tèttou e ripôs, spesso procedendo a gënoulhoun, o a trippo platto in quanto la galleria si faceva sempre più stretta: in queste occasioni poteva essere necessario tagliare il manico della pala e spingere a carponi la carriola.
 (...)”

cascou, s. m. casco.

chambo, s. f. ciascuno dei montanti su cui, nelle miniere di talco, poggia il *chapèl*, il travetto trasversale che sorregge il ‘soffitto’.

chapèl, s. m. nell’intelaiatura delle miniere di talco, il travetto posto trasversalmente sopra i montanti (*là chamba*) a sorreggere il ‘soffitto’.

chëntie, s. m. cantiere.

chëntralin, s. m. centralino.

chëtiléno, s. f. lampada a gas acetilene, funzionante con una miscela di acqua e *carbouro*, usata dai minatori (cfr. *lampo*).

chospou, s. m. cariche esplosive meno dirompenti che si facevano esplodere nel corso dell’orario lavorativo, quando ne sorgeva la necessità (cfr. *petart*).

convolho, counvolhou, s. m. convoglio, insieme dei vagoni che procedono congiuntamente.

coubblo, s. f. coppia di minatori che lavorano assieme, composta dal *boun prim* e dal *sëgount*.

coufin, s. m. cestone o recipiente di forma analoga, in metallo, a due manici, usato dai minatori per trasportare il minerale estratto, là dove non era possibile fare altrimenti a motivo della ridotta altezza della miniera, oppure per raccogliere il materiale di scarto durante la cernita. Il fondo era spesso in legno che, una volta usurato, veniva sostituito.

coultivâ, v. estrarre, con riferimento ai minerali, materie prime; *coultivâ la péiro*, estrarre il talco; *coultivâ a zèrou*, estrarre tutto il talco presente tra *tèttou* e *ripôs*, spesso procedendo a *gënoulhoun*, o a *trippo platto*⁹, in quanto la galleria si faceva sempre più stretta: in queste occasioni poteva essere necessario tagliare il manico della pala e spingere a carponi la carriola.

⁹ «in ginocchio o riversi sull’addome».



Minatore addetto all'avanzamento, anni '70. Archivio dell'Ecomuseo delle Miniere e della Val Germanasca

coultivasioun, s. f. filone di talco che si lavora ad estrarre.

courdélh, s. m. corda ritorta, o anello rettangolare di ferro o catena, che viene infilato nel pattino della slitta per frenarne la corsa sulla strada innevata o ripida.

courdoun, s. m. grossa fune di acciaio per le teleferiche; teleferica.

crotto, s. f. ribasso, ultima galleria appartenente a un filone, localizzata a un livello inferiore rispetto alla galleria principale (cfr. *ribas*).

decovil, sistema di trasporto su binario a scartamento ridotto ideato dall'industriale francese P. Decauville (1846-1922), costituito da vagoncini a quattro ruote con cassone in lamiera, generalmente a forma di V, ribaltabile lateralmente per lo scarico (cfr. *plan ënclinà*).

“ (...)
 dréit dë la
 péiro-douso,
 loc. lett.
 “diritto del
 talco”: finché
 il talco è stato
 assoggettato
 al regime
 delle cave, ai
 proprietari
 del suolo era
 assegnata
 anche la
 proprietà
 del terreno
 sottostante;
 (...).”

deiblaiâ, v. sgomberare un locale o il terreno dal materiale ingombrante, da scorie di lavorazione, ecc.; *deiblaiagge*, s. m. tale lavoro di sgombero: la parola si riferisce in particolare allo sgombero, da parte dei minatori, del minerale scavato, con mine e picconi, e giacente sul fronte della miniera.

deigabiâ, v. rimuovere il vagone dalla *gabbio*, ovvero dall'ascensore.

dësëndërìo, *dishanderìo* s. f. discenderia, tratto di galleria scavato in discesa.

diario, s. m. diario sul quale veniva riportato settimanalmente il lavoro svolto.

dinamoun, s. f. dinamite (cfr. *pouòls*).

dréit dë la péiro-douso, loc. lett. “diritto del talco”: finché il talco è stato assoggettato al regime delle cave, ai proprietari del suolo era assegnata anche la proprietà del terreno sottostante; finché il *dréit* fu in vigore, si verificarono fenomeni di speculazione fondiaria per il possesso delle zone in cui affioravano i filoni: le ditte che effettuavano gli scavi dovevano infatti pagare ai proprietari, a titolo di affitto, una somma consistente.

eitouppo, s. f. aria viziata, satura di polvere, anidride carbonica e gas tossici (cfr. *aire touppo*, *èpoulhan*).

èmpalattris, s. f. pala meccanica, utilizzata per caricare il talco sul vagone.

ënfiellagge, s. m. azione di piazzare i *marchou*: una volta montati i *caddre*, prima di procedere con l'estrazione del talco, venivano infilate delle assi fra questi e le pareti della galleria.

ëngabiâ, v. caricare il vagone sull'ascensore.

èpoulhan, *poulhan* s. m. anidride carbonica che si accumula nel fondo delle miniere in discesa, o nelle gallerie con scarsa ventilazione, rendendo l'aria irrespirabile. Il gas procurava dapprima un lieve

dolore alle tempie e sulla fronte, quindi spesso faceva perdere i sensi ai minatori, che dovevano essere immediatamente trasportati all'esterno. Entrando, si areavano le gallerie con ventilatori a mano, ma l'effetto era di breve durata (cfr. *aire touppo*, *eitouppo*).

ërlëvâ, v. rialzare la galleria quando questa diventa troppo bassa, rifacendo i *caddre* e l'*ënfiellagge*.

esplouditour, s. m. esploditore, piccolo generatore elettrico portatile, a batteria o a dinamo, usato per ottenere il brillamento delle mine.

ësterile, s. m. materiale di scarto prodotto durante l'estrazione del talco (cfr. *marin*, *materiâl*).

fère da minno, s. m. barramina, ferro con punta tagliente e un po' ingrossata, che serve a fare i fori per le mine (cfr. *pistoulét*).

fère, s. m. pl. ciascuno dei ramponi usati su ghiaccio e su terreno gelato, in particolare nel condurre la slitta carica.

fianc, s. m. fianchi della galleria costituiti di *marchou* o altre assi di legno, per trattenere il materiale franoso.

forjo, s. f. fucina, officina del fabbro ferraio.

fourâ, v. bucare, riferito alla preparazione dei fori da mina.

fournél, s. m. camino, tratto di galleria che sale a perpendicolo; *avansâ a fournél*, ovvero verticalmente, verso l'alto: si trattava del compito più ingrato che potesse toccare a un minatore, che doveva lavorare con i piedi su di un'asse incastrata fra le pareti, esposto al rischio di essere colpito dalla caduta di materiale distaccato con l'esplosivo.

fuzilh, s. m. fucile, perforatrice per bucare a piombo, privo di snodo, utilizzato per fare le rimonte.

gabbio, s. f. gabbia dell'ascensore che sale e scende

“ (...)
fournél, s. m.
camino, tratto di
galleria che sale
a perpendicolo;
avansâ a
fournél, ovvero
verticalmente,
verso l'alto:
si trattava
del compito
più ingrato
che potesse
toccare a un
minatore. ”

dal pozzo della miniera e, per estensione, l'ascensore stesso.

galario, s. f. galleria, miniera (cfr. *miniero*, *tuno*).

gêtâ, v. gettare il cemento.

graffo, s. f. graffa, di varia lunghezza, con le estremità piegate a novanta gradi e appuntite, usata per unire le travi delle impalcature.

grî, agg. grigio, talco meno pregiato, privo di candore.

lampado frountalo, s. f. lampada frontale a batteria montata sul casco del minatore.

lampo, s. f. lampada ad acetilene usata dai minatori nelle gallerie (cfr. *chëtiléno*).

lantèrno, s. f. lampada a petrolio, appesa al carro, che rischiava la strada ai carrettieri che trasportavano a valle il talco.

léo, s. f. slitta, utilizzata per il trasporto a valle del talco.

loungarino, s. f. struttura di rinforzo simile alla *tedesco*, che teneva uniti due o più *caddre*.

lumme, s. m. lume, lucerna, lampada a olio o petrolio (cfr. *babi*).

magazinè, s. m. magazziniere.

mancho, s. f. tubo, già di gomma e ora di plastica, impiegato per il passaggio di acqua o aria compressa.

manouvâl, s. m. manovale, primo incarico che si assumeva all'ingresso in miniera. I suoi compiti principali erano *fâ la ripiéno*, caricare il vagone di talco per mezzo della *tramojjo*, *vagounâ* (spingere i vagoni carichi di talco o di materiale di scarto), scaricare la linea, apprendere come si facevano i convogli e gli scambi, trasportare il legname a spalle all'interno della

“ (...)
grî, agg.
grigio,
talco meno
pregiato, privo
di candore
(...).”

“ (...)
Il manouvâl
non poteva
mettere
piede sul
cantiere, dove
lavoravano
il boun prim
e il sègount
(...).”

miniera o da un cantiere all'altro, etc. Il *manouvâl* non poteva mettere piede sul cantiere, dove lavoravano il *boun prim* e il *sëgount*; questi spesso sfruttavano il suo lavoro: «*lh'èro lou manouvâl qu'itavo mâl ou lh'èro lh'aoutri dui qu'itavën bén*»¹⁰.

maquiniste, s. m. macchinista.

marchou, s. m. ciascuna delle traversine, poste esternamente contro l'intelaiatura delle miniere di talco per trattenere il materiale franoso; in particolare ci si riferisce spesso a mezzi tronchi di castagno infilati sopra il *chapèl* per proteggere dalla caduta di materiale dal soffitto.

marin, s. m. materiale di scarto (cfr. *ësterile*, *materiâl*).

marquizëtto, s. f. marcasite o pirite, che, in Valle, si trova incapsulata nel talco.

martél, *martél a aire*, s. m. martello pneumatico: veniva usato per spaccare i blocchi di roccia, ma anche al posto della dinamite, per avanzare nelle zone franose (cfr. *picounatour*).

masëtto, s. f. mazzetta, martellone a due teste, del peso di circa due chilogrammi, usato dai minatori per battere sulla barramina.

maseûl, s. m. pesante martello per lavorare la pietra, mazzuolo a due teste bombate.

maso coubblo, s. f. mazza di ferro senza estremità appuntita, con due teste battenti; il notevole peso richiedeva al minatore di impugnarla a due mani.

maso gëmmo, s. f. mazzagemma, con due teste, di cui una a cuneo.

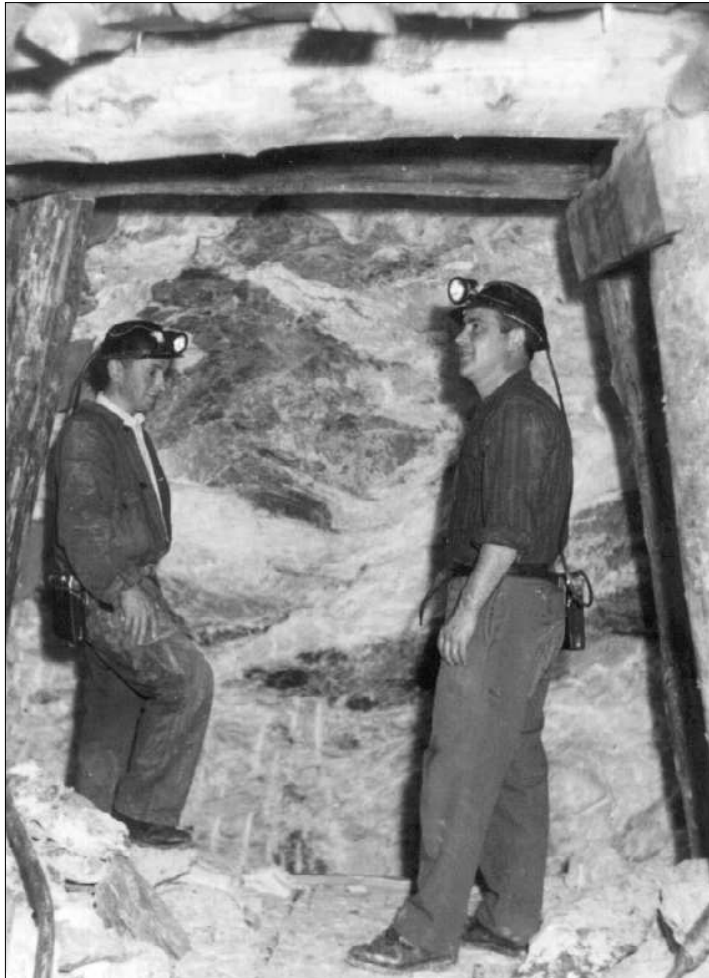
masquéro, s. f. maschera protettiva, indossata per limitare le inalazioni di polvere.

materiâl, s. f. materiale di scarto (cfr. *ësterile*, *marin*).

matério, s. f. talco estratto dalle miniere (cfr. *péiro*).

¹⁰ «O il manovale si trovava male oppure stavano bene i due minatori che lavoravano in coppia».

Minatori sul fronte di un cantiere, anni '70. Archivio dell'Ecomuseo delle Miniere e della Val Germanasca



mecanic, s. m. congegno a leva per frenare i carri.

mēccho, *miccho*, s. f. miccia, cordone con l'anima di polvere per far brillare le mine; lucignolo, stoppino, striscia di bambagia usata nei lumi a olio e a petrolio.

mēnuziè, s. m. falegname, carpentiere.

méttre d'outoun, s. m. metro pieghevole in ottone.

minagge, s. m. fronte della miniera, nel quale si mina la roccia per raggiungere il filone di talco.

mineré, s. m. materiale di una miniera, minerale.

mineur, s. m. minatore; *mineur ën sègoundo*, s. m. cfr. *sègount*.

miniéro, s. f. miniera (cfr. *galario*, *tuno*).

minno, s. f. mina, cunicolo che si fa per far esplodere le rocce; esplosione che ne segue.

mouazo, s. f. ciascuno dei segmenti di legno generalmente fissati in alto, tra i montanti della struttura di sostegno delle gallerie, per garantirne la stabilità; potevano anche essere inseriti diagonalmente tra le gambe di due *caddre*: uno in punta e l'altro in basso per dargli stabilità, oppure fissati tra una *sëmèllo* e l'altra, o fra *chambo* e *sëmèllo*, così da rafforzare le gambe del quadro (cfr. *truzoun*).

mourtouazo, *mourtazo*, s. f. mortasa, intaglio in un pezzo di legno o nella roccia per potervi incastrare o sistemare un altro elemento di una struttura; nella fattispecie, in miniera si intagliava per bloccare le gambe del quadro d'armatura.

ouvriè, *-iéro*, s. m. e f. operaio, -a, anche in riferimento ai minatori.

palfère, s. m. palanchino, palo di ferro, usato come leva e per far buchi nel terreno.

paramënt, s. m. pl. assi, sciaveri e altro materiale usati come *marchou*.

paro-mouazo, s. f. asse che veniva messa sopra ciascuna *mouazo* per garantirne la stabilità.

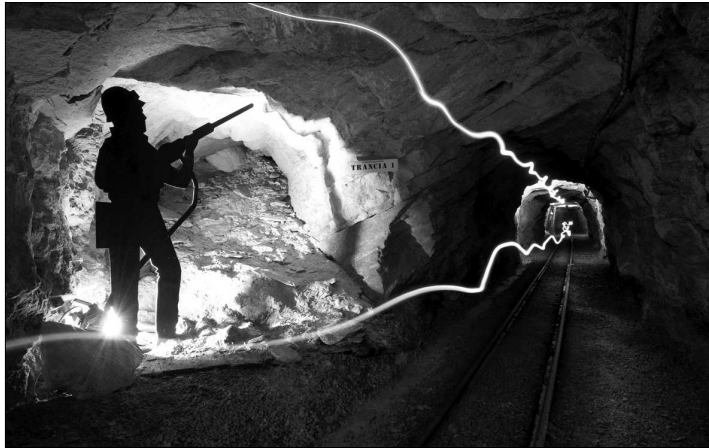
péiro plummo, s. f. amianto.

péiro, *péiro-douso*, s. f. talco (cfr. *matéριο*).

përfouratour a aire, s. m. perforatrice ad aria compressa, utilizzata per bucare la roccia: simile a un trapano, è provvista di un ferro rotante, ma non vibra; ha sostituito la mazzetta e la barramina nella preparazione della volata.

“ (...) mouazo, s. f. ciascuno dei segmenti di legno generalmente fissati in alto, tra i montanti della struttura di sostegno delle gallerie, per garantirne la stabilità (...) ”

Particolare dell'allestimento scenografico tour ScopriMiniera. Archivio dell'Ecomuseo delle Miniere e della Val Germanasca



petart, pètart, s. m. cariche esplosive meno dirompenti (cfr. *chospou*).

pianella, s. f. asse di legno lunga 2 m, larga 25 cm e spessa 4 cm, che può essere utilizzata per costruire i *fianc*, i *taoulas*, oppure per ricavare dei pezzi più corti da utilizzare per fare *là calla* per chiudere il quadro.

pic, s. m. piccone con lama a punta e testa.

picounatour, picounatour a aire coumpres, s. m. picconatrice, martello pneumatico ad aria compressa (cfr. *martél*).

pistoulét, s. m. barramina (cfr. *fère da minno*)

plan ënclinà, s. m. lett. “piano inclinato”, sistema di trasporto su rotaia (cfr. *decovil*).

ploump, s. m. filo a piombo.

pôt, s. f. asse: *pôt dè mèlze*, asse di larice.

poulvriëro, poulvieriëro, s. f. polveriera, grande deposito, posto all'esterno della miniera, in cui si teneva la riserva di esplosivo di tutto il complesso: poteva contenere un camion intero di candelotti.

pountarolo, s. f. punteruolo, arnese del muratore, per lavorare la pietra o il cemento. Utilizzato per scavare nel

punto in cui le estremità dei tronchi devono poggiare contro la parete durante la fabbricazione del *caddre*.

pouòls, s. f. polvere da sparo, dinamite (cfr. *dinamoun*).

pourtà, s. f. segmento in ferro che compone il binario.

pous, s. m. pozzo, tratto di galleria che scende a perpendicolo. La sua costruzione era meno pericolosa rispetto a quella dei *fournél*, ma il materiale di scarto doveva essere trasportato in superficie nelle gerle.

pousièro, *pousiéro*, s. f. polvere di pietra prodotta nelle miniere di talco dalle perforatrici pneumatiche e dalle mine, che è causa della silicosi.

pre-chernito, s. f. pre-cernita, che consisteva nell'eliminazione dei *rounhoun* e dei pezzi di scarto dal talco, prima di rovesciarlo nella *tramojjo*; si trattava di una mansione assegnata a quanti non potevano più svolgere il normale lavoro in miniera.

prim, s. m. operaio che aveva maggiori competenze rispetto al collega della coppia (cfr. *boun prim*).

rallho, s. f. rotaia, binari su cui corrono i vagoncini delle miniere di talco; durante la costruzione dei binari esterni si lasciavano un paio di centimetri da una *pourtà* all'altra, in quanto il calore del sole faceva dilatare il ferro e portava a combaciare i diversi segmenti della *rallho*.

ramblé, s. m. la massa dei detriti che viene deposta fuori delle miniere di talco, dove forma una colmata, un rilevato pianeggiante (tutt'ora individuabile).

raminétto, s. f. ascia con lama ricurva utilizzata nella lavorazione del *chapèl* e delle *chamba*, che andavano tagliati su misura e collegati a incastro.

rapourtin, s. m. rapporto compilato dal *cap sholto*, in cui veniva riportato tutto ciò che era stato fatto dalle varie coppie. Si scriveva con precisione come si erano

“ (...)
 pousièro, s.
 f. polvere
 di pietra
 prodotta nelle
 miniere di
 talco dalle
 perforatrici
 pneumatiche
 e dalle mine,
 che è causa
 della silicosi.
 (...)”

“ (...) Capitava, a volte, che venissero apportate delle modifiche per “aggiustare” ciò che non era stato eseguito secondo i canoni (...).”

svolti i lavori: quanta dinamite era stata utilizzata per fare una volata, quanti vagoni di talco erano stati estratti, le ore che gli operai svolgevano in servizio, oppure se erano in ferie o in permesso, etc. Capitava, a volte, che venissero apportate delle modifiche per “aggiustare” ciò che non era stato eseguito secondo i canoni: ad esempio, se la produzione prevedeva l'estrazione di diciotto vagoni per turno e capitava che ne venissero estratti venti, i due in eccesso si tenevano come “buoni” e sarebbero stati dichiarati durante un turno in cui non si fosse raggiunto il numero esatto di produzione. Infatti quando si lavorava utilizzando l'*èmpalattris* l'estrazione era più rapida, mentre estrarre il talco dalla *tampo* richiedeva più tempo. Una volta compilato, il rapporto/*rapourtin* veniva consegnato ai *survèlhant* che a loro volta lo davano al geometra. Inoltre serviva agli operai per sapere cosa era stato fatto durante il turno precedente dai loro colleghi così da procedere con il lavoro.

ribas, s. m. ribasso (cfr. *crotto*).

rigolo, s. f. rigagnolo, canaletto di scolo per l'eduazione dell'acqua: nelle gallerie di talco ve ne sono in genere due, uno per parte dei binari.

rimounto, *rimountino*, s. f. rimonta, tratto di galleria scavato in salita.

ripiéno, s. f. ripiena, braccio non più sfruttato di una miniera di talco che viene riempito delle scorie prodotte nella perforazione di altre gallerie: *fâ la ripiéno*, portare il materiale di scarto della miniera in un braccio abbandonato. Un tempo la coltivazione proseguiva al di sopra della ripiena, mentre oggi si preferisce cementarla e quindi andare a lavorarvi sotto, in modo da poter contare su un soffitto più stabile.

ripôs, s. m. pietra viva su cui poggia il filone di talco.

riservëtto, s. f. Santa Barbara, luogo in cui viene custodita una piccola riserva di esplosivo;

“ (...) ripôts, s. m. pietra viva su cui poggia il filone di talco. (...).”

generalmente, il quantitativo conservato era quello sufficiente per una settimana.

rounhoun, s. m. inclusi, blocchi di roccia inglobati all'interno del giacimento di talco; possono essere calcite, micascisti, quarzo, delle più varie dimensioni.

sabò, s. m. travetto avente la stessa funzione della *sëméllo* ma più corto perché applicato alla base di un solo montante, quando l'altro, contrapposto, è saldamente poggiato sulla roccia.

sampo, s. f. piccone con lama a punta da un lato e lama tagliente dall'altro.

saplarjo, *sappo larjo*, s. f. zappa a 'foglia' larga, usata per spostare terra e, in particolare, per caricare la gerla.

saraccou, s. m. saracco, seghetto trapezoidale o rettangolare con impugnatura da un lato.

saroun, s. m. carradore, carraio, artigiano specializzato che provvedeva alla costruzione e manutenzione di carri robusti provvisti di ruote rivestite da un cerchione d'acciaio.

sëgount, s. m. secondo, operaio che svolgeva il suo lavoro abbinato a un *prim*. Il grado di secondo rappresenta il primo avanzamento di carriera per il *manouwâl*.

sëméllo, s. f. robusto travetto provvisto alle estremità di incastri in cui sono sistemate le basi di due montanti contrapposti (*lâ chamba*) della struttura di sostegno delle gallerie: sostituisce le normali mortase ricavate nella roccia, quando il fondo della galleria è costituito da materiale terroso.

sërnî, v. scegliere, operare una cernita.

sgabusin dâ cap sholto, s. m. sgabuzzino in legno presente all'interno di ogni sezione di miniera, molto spartano (ma in genere provvisto di stufa elettrica), nel quale veniva scritto il *rapourtin*, si conservava

“ (...) riservëtto, s. f. Santa Barbara, luogo in cui viene custodita una piccola riserva di esplosivo; generalmente, il quantitativo conservato era quello sufficiente per una settimana (...).”

“ (...)
 socchou
 mineur, s. m.
 ciascuno dei
 componenti
 della coppia
 di minatori,
 amico. ”

l'attrezzatura di cui anche una piccola quantità di esplosivo e «ogni tanto veniva sfruttato come bar». Man mano che l'escavazione della miniera avanzava, lo *sgabusin* veniva spostato, in modo che si trovasse sempre vicino al cantiere.

sgurëtto, s. f. nettatoio, sorta di cucchiaino in rame, a manico molto lungo, usato dai minatori per liberare il fondo del foro da mina dalla polvere di pietra che via via vi si accumula.

sholto, s. f. personale (coppie e manovali) che opera in una determinata miniera durante un turno; il turno stesso.

silicozi, s. f. malattia spesso mortale che, soprattutto in seguito all'introduzione dei martelli pneumatici (anni Trenta), colpì un elevato numero di minatori.

socchou mineur, s. m. ciascuno dei componenti della coppia di minatori, amico.

soundeur, s. m. addetto alla ricerca del talco, mediante carotaggio, per mezzo di una *soundo*.

soundo, s. f. sonda, utilizzata per la ricerca dei giacimenti di talco; ve n'era una utilizzata all'interno della miniera, più piccola, che veniva infissa a 45 gradi, in piano e a piombo, in modo da valutare la quantità di talco presente, e una utilizzata all'esterno, che arrivava molto più in profondità. In questo caso la sonda era provvista di un *caroutie* (carotatore) sulla punta: dopo tre metri di perforazione questo viene estratto e si esamina la tipologia di pietra presente all'interno. Il più lungo carotaggio svolto dalla Società Talco e Grafite Val Chisone è stato eseguito al *Praiét* per una profondità di quasi cinquecento metri.

souplënt, s. m. supplente, che subentrava al minatore in caso di malattia.

spechaliste, s. m. operaio specializzato, rappresentava la qualifica successiva al *prim*.

survèlhant, s. m. sorvegliante, massimo incarico nella gerarchia dei minatori: quando le gallerie di Fontane e Maniglia erano ancora operative, il sorvegliante seguiva i due turni e ricopriva anche l'incarico di *capourâl*. In tempi più recenti i sorveglianti erano due, uno per turno, e si davano le consegne tra di loro. Questi possedevano un alloggio sul luogo del cantiere, dove vivevano con la loro famiglia: talvolta si prendevano la libertà di far svolgere ai *manouvâl* alcuni compiti legati alla propria economia domestica, come piantare le patate, fare legna, imbottigliare il vino, etc., con il beneplacito dei geometri e dei proprietari dell'impresa.

tampo, s. f. fossa, voragine provocata dal cedimento del pavimento della galleria, spesso a causa della presenza di una ripiena sottostante mal riempita. Per evitare questo inconveniente, si cercava di iniziare l'escavazione di una nuova *trancho* qualche metro più in alto rispetto al *tèttou* della ripiena sottostante.

taoulas, s. m. tavolato, assi congiunte che costituivano un pianale protettivo su cui si ammucciava il materiale; veniva disposto a terra, un po' discosto dalla parete da far esplodere, così da evitare di sporcare il talco rischiando di comprometterne la purezza e le possibilità di utilizzo.

tedesco, s. f. struttura di rinforzo applicata al *caddre* quando il pavimento della galleria sprofondava, composta da nuove *sèmella* disposte longitudinalmente e puntellate ai *chapèl*.

tèro nièro, s. f. grafite.

têt, tèttou, s. m. volta naturale di pietra al di sopra del filone.

tirant, s. m. tirante, corda o correggia che assolve all'ufficio di tirare, tendere.

tolo d'la carbouro, s. f. recipiente per il carburo delle lampade.

“ (...) *survèlhant*, s. m. *sorvegliante*, massimo incarico nella gerarchia dei minatori: quando le gallerie di Fontane e Maniglia erano ancora operative, il sorvegliante seguiva i due turni e ricopriva anche l'incarico di *capourâl*. (...)”

“ (...) troumbo, s. f. antico congegno idraulico ideato per portare aria alle forge e nelle miniere.”

touèrn, touòrn, s. m. verricello a manovella che veniva collocato su una piattaforma fissa impiantata prima dell'inizio della discesa, dove si provvedeva ad allargare appositamente la galleria. Utilizzato a livello della discenderia, la cui difficoltà principale consisteva nel far risalire i vagoncini carichi.

tramojjo, s. f. silos, già in legno, apparecchio utilizzato per facilitare lo scarico, per gravità, di materiali sciolti, costituito nella forma più semplice da un recipiente a forma di tronco di piramide o di cono, con base minore in basso munita di un'apertura; quando si trovava all'interno delle gallerie metteva in comunicazione un livello con l'altro attraverso dei tubi, così che il talco venisse caricato da sopra e spillato nei vagoni al livello inferiore. Potevano essere doppie, permettendo così di dividere *la matèrio* da *lou grî*, oppure singole, richiedendo di caricare i diversi tipi di talco in momenti differenti, così da separarli: «*sout lou blanc e soubbre lou grî què nh'èro pâ tant*»¹¹.

trancho, s. f. tratto di galleria disposto trasversalmente rispetto al segmento principale, scavato per raggiungere i filoni (cfr. *travèrso*).

travèrso, s. f. tratto di galleria trasversale (cfr. *trancho*); traversina dei binari su cui corrono i vagoncini delle miniere di talco.

troumbo dè càric, s. f. tromba di gettito, condotto inclinato formato da assi di legno congiunte, simile a quelli che collegavano piani diversi di gallerie all'interno della miniera.

troumbo, s. f. antico congegno idraulico ideato per portare aria alle forge e nelle miniere. L'acqua, derivata da un canale sospeso, cade per quattro o cinque metri in una specie di botte o tino chiuso, attraverso una serie di tubi, *col*, opportunamente modellati e di diametro interno crescente, che, nei punti di congiungimento, presentano dei fori, *aourèllha*, dai quali viene aspirata aria che, spinta nel tino, è poi convogliata mediante

¹¹ «Sotto il bianco e sopra il grigio, perché ce n'era di meno».

un tubo, *tuiò*, verso la forgia o la miniera. Una piastra rotonda, *placco*, funge da rompigetto impedendo che aria mista ad acqua fuoriesca dal tubo di scarico di questa. Un mastello, detto *caisot*, serve a mantenere all'altezza dovuta il livello dell'acqua

truzoun, s. m. ciascuno dei segmenti di legno fissati in alto, tra i montanti della struttura di sostegno delle gallerie, per garantirne la stabilità (cfr. *mouazo*).

tubiste, s. m. idraulico, il cui compito era quello di far procedere le tubazioni, man mano che il cantiere avanzava: vi era un tubo per l'acqua, uno per l'aria proveniente dall'esterno e uno per l'aria satura (*aire touppo*). All'inizio del percorso ci si serviva di tubi flessibili, poi quando la distanza diventava maggiore si portavano avanti tubi rigidi. All'inizio erano in ferro, mentre ora sono in plastica o polietilene, più facili da piazzare perché più flessibili: per modellare un tubo in ferro da sei pollici in corrispondenza di una curva della galleria si impiegava un giorno intero.

tuno, s. f. miniera, cava di talco (cfr. *miniero*, *galarìo*).

vagoun, s. m. vagone delle miniere di talco; *vagounà*, v. trasportare talco o materiale di scarto col vagone.

vagouniste, s. m. vagonista, manovale addetto al trasporto col vagone (cfr. *careiriste*).

vasco, s. f. vasca di raccolta delle acque in miniera.

véno, s. f. vena di talco, filone di minerale compresso fra rocce, sviluppato nel senso delle lunghezza.

vèntilatour, s. f. ventilatore.

vichecapoural, s. m. vicecaporale (cfr. *capourâl*).

voulâ, s. f. volata: serie di mine fatte esplodere contemporaneamente o in successione. Le cariche venivano inserite nei fori, scavati a colpi di mazzetta, ed erano composte di polvere nera, poi di cheddite e infine di dinamite. Per ottenere l'esplosione in

“ (...) tuno,
s. f. miniera,
cava di talco
(cfr. miniero,
galarìo).
(...)”

successione (che permetteva di verificare che tutte le cariche esplodessero) vi erano due sistemi: il primo consisteva nel tagliare tutte le micce della stessa lunghezza, accendendole in seguito, a qualche secondo di distanza; il secondo prevedeva di tagliare le micce di misure diverse, accendendole contemporaneamente.

Illustrazione tratta
da Pons, Genre,
Dizionario, cit., p. 308

